

P. Camilo Maccise

VERSO UNA NUOVA IDENTITÀ

La vocazione e missione
del Fratello Laico nell'Ordine

Roma 2002

INTRODUZIONE

Un tema attuale

1. Da alcuni anni volevo proporre all'Ordine una riflessione sulla vocazione e missione dei *fratelli* nella nostra famiglia religiosa. Diverse circostanze mi hanno obbligato a ritardare la redazione, specialmente l'attesa di più di sette anni di un documento della CIVCSVA sul tema, richiesto dal Sinodo della vita consacrata^[1]

Dal momento che è vicina la fine del mio secondo sessennio come Preposito Generale, mi sono deciso a realizzare questo desiderio. In effetti, considero urgente ed attuale offrire alcune considerazioni sul tema, alla luce della storia, delle sfide presenti e delle prospettive per il futuro di questo tipo di vocazione all'interno del Carmelo Teresiano. Sebbene in realtà siamo un Istituto Clericale^[2], alle origini del Carmelo non c'era distinzione tra chierici e laici. Tutti erano semplicemente Fratelli^[3]. Nel 1253 il Priore Generale dell'Ordine era ancora un fratello laico. L'Ordine ha conosciuto solo in seguito, come le altre famiglie religiose, il fenomeno della clericalizzazione, caratteristica della vita religiosa in Occidente. I più anziani tra noi sanno quanto la distinzione tra Fratelli e Padri ha potuto segnare le mentalità, i costumi e i modi di vivere.

2. Tenendo conto dei cambiamenti della società, il Concilio Vaticano II ha interrogato anche la vita consacrata, introducendo fermenti che hanno contribuito a rinnovare e chiarire la sua identità. Le nostre *Costituzioni* sono un esempio di tale rinnovamento. Trattando questo tema, mentre parlano dei membri dell'Ordine, esse sottolineano con grande insistenza l'unità della vocazione di tutti coloro che vi appartengono: Il nostro Ordine è formato di religiosi chierici e non chierici, i quali tendono allo stesso fine, vivono la stessa consacrazione per mezzo della professione dei voti solenni, partecipano variamente dello stesso carisma, hanno uguali diritti e doveri, eccetto quelli derivanti dall'Ordine sacro oppure dall'ufficio a ciascuno assegnato^[4]

Diminuzione numerica e crisi d'identità

3. Negli ultimi 30 anni, c'è stata una considerevole diminuzione dei Fratelli laici nell'Ordine, il cui numero ha continuato a scendere. Una delle cause di questa diminuzione è senza dubbio la mancanza di stima o di riconoscimento di questa vocazione in alcune Province. Mentre si promuovono le vocazioni alla vita sacerdotale, non si fa altrettanto con le vocazioni per i fratelli laici. Statisticamente possiamo constatare questa realtà con alcune cifre comparative dei fratelli laici professi solenni in relazione al numero dei sacerdoti nell'Ordine negli ultimi 30 anni. La sproporzione sarebbe ancora maggiore se si prendessero in considerazione gli studenti che si preparano al sacerdozio, cosa che *non* facciamo^[5].

Nel 1999, il numero totale dei religiosi dell'Ordine, compresi novizi e professi temporanei, sia dei fratelli laici come di coloro che si preparavano al sacerdozio, era **3930**. I fratelli laici professi

solenni erano **302**, i professi temporanei **39**, i novizi **12**, per un totale di **353**, ossia l'**8.9%** dei membri dell'Ordine.

4. Più importante della diminuzione numerica dei fratelli laici nell'Ordine, è la *crisi d'identità* che li colpisce, come in generale colpisce i religiosi laici negli Ordini clericali ed anche, in qualche modo, in quelli laicali. Anticamente c'era una chiara distinzione tra i chierici e i monaci. Anche quando la vita religiosa accettò il sacerdozio, l'accento rimaneva sempre sulla *consacrazione religiosa*. Il monachesimo primitivo in Oriente e in Occidente ha relazioni solo occasionali con lo stato clericale. Di fatto, il monachesimo non era aperto al ministero ordinato, bensì alla radicalità evangelica e al progresso spirituale. Evitava il sacerdozio con le sue prerogative e i suoi doveri. Il primo monachesimo si presenta come laicale. Il monaco ordinato sacerdote è al servizio del monastero.

Svariati motivi hanno acuitizzato la *crisi d'identità* dei fratelli laici in generale. Innanzitutto bisogna menzionare un'idea erronea del fratello, creata e alimentata dalle circostanze sociali ed ecclesiali d'altri tempi: il fratello era una persona che voleva consacrarsi a Dio ma *non aveva la preparazione intellettuale* richiesta per aspirare al sacerdozio. Ad essi spettava pertanto la cura dei *servizi domestici o amministrativi*. Un'altra causa della crisi d'identità è stato il fatto che le strutture giuridiche della Chiesa impediscono al fratello laico, negli istituti clericali, la piena partecipazione al governo in ogni ambito e livello. A ciò si aggiunge l'idea che ad una vocazione religiosa senza sacerdozio manca qualcosa. Un altro motivo è stato lo scarso apprezzamento che molto spesso si è avuto nei confronti dei fratelli laici e il fatto di valutarli non per la loro consacrazione, ma sulla base dei lavori che sono in grado di realizzare. Non sono mancate nemmeno *discriminazioni* nei confronti dei fratelli laici. Una prova tuttora esistente è che nelle intestazioni delle lettere e delle buste ufficiali dell'Ordine si pone quasi sempre: *Padri Carmelitani Scalzi*, e non *Fratelli Carmelitani Scalzi*, o *Carmelitani Scalzi* semplicemente.

D'altra parte, la *promozione del laico* nella Chiesa e la sua attiva partecipazione all'apostolato e alla liturgia, i ministeri che riceve, hanno creato un disagio ed un conflitto con l'identità consacrata dei Fratelli. Talvolta ha creato in essi complessi d'inferiorità e un'insoddisfazione generalizzata. Ciò ha portato alcuni a desiderare e cercare l'ordinazione sacerdotale come unica via per la propria realizzazione completa.

La crisi di vocazioni per la vita di Fratelli è stata persino più grande che la crisi per la vita sacerdotale. Alcuni sono arrivati a pensare che tale vocazione nell'Ordine è destinata a diminuire ancor più, o addirittura a scomparire. Si pensa esclusivamente al tipo tradizionale di Fratelli laici e alle motivazioni predominanti che si avevano in passato per abbracciare questa vocazione. Questo porta ad inquadrarla solo a partire dalla prospettiva dei servizi che in precedenza nella maggioranza fornivano e che possono tranquillamente essere svolti dai secolari.

1. UNO SGUARDO ALLA STORIA

(chi lo desidera, può approfondire questa parte con il volume "Essere Religioso Fratello per il terzo millennio"; n.d.r.)

1. Le tappe principali di un'evoluzione

5. Nel *monachesimo orientale* si è mantenuta fino ad oggi in forma predominante la tendenza ad una vita consacrata laicale. In *Occidente*, a partire dalla fine del secolo VIII, comincia a svilupparsi la clericalizzazione del monachesimo. Nonostante ciò, fino alla fine del secolo IX l'Abate continua ad essere un laico, sotto la cui responsabilità si trovano molti monaci sacerdoti. Non si trova una gerarchia monastica interna che si possa avvicinare a quella sacerdotale nella Chiesa. Anche la questione della giurisdizione non si esprime nella forma assunta in seguito, quando si fece convergere tutto, compresa l'autorità monastica, nella figura del sacerdote. Fu la riforma

gregoriana nel secolo XI che fece prevalere il modello sacerdotale su quello monastico. L'eccessiva clericalizzazione della vita consacrata portò a dimenticare che nelle sue origini la vita religiosa era stata quasi esclusivamente laicale.

6. Nei secoli XI-XII si assiste alla nascita dei cosiddetti *conversi*, particolarmente tra i certosini e i cistercensi. Tali conversi non sono accettati come monaci e non appartengono in senso stretto al monastero, né partecipano al suo governo. Non essendo monaci, vivono separati da loro. Qui bisogna collocare l'origine di molte distinzioni sociologiche che vennero introdotte nella vita degli Istituti Clericali: separazione di ambienti, la non partecipazione all'ufficio corale e, in mancanza d'istruzione, la recita di preghiere proprie, sostitutive del Salterio. Comunque l'aumento del numero dei sacerdoti e la presenza crescente dei conversi, non portò alla scomparsa dei monaci laici. Essi avevano gli stessi diritti e doveri di tutti i monaci, però preferivano rimanere laici come i primi monaci. Il loro numero, in costante diminuzione, di fronte alla progressiva crescita d'importanza del clero, si ridusse ancor più quando il Concilio di Vienna (1311) stabilì che tutti i monaci ricevessero l'ordinazione sacerdotale.

7. Nell'*Ordine Carmelitano*, come negli Ordini mendicanti del Medioevo, all'inizio non c'è distinzione tra chierici e laici. La clericalizzazione dell'Ordine si completa con il Capitolo Generale di Treviri, nel 1291, che toglie ai fratelli laici l'esercizio della voce attiva e passiva. Esistevano anche nell'Ordine varie forme di oblatività sul modello monastico: familiari, conversi, liberti. Poco dopo il Concilio di Vienna (1311), i conversi, che professavano i tre voti, formano un terzo gruppo di religiosi (*semi-fratres*), insieme ai *fratelli sacerdoti* e ai *fratelli laici*. Più tardi essi vennero assimilati ai fratelli laici e pertanto *fratello laico* e *fratello converso* iniziarono ad essere sinonimi.

8. Quando vengono fondati i *chierici regolari* e i *nuovi Istituti religiosi*, i fratelli laici sono considerati *coadiutori* del sacerdote. Ricevono un abito differente, una formazione differente e costituiscono una classe inferiore. Gli incarichi di governo sono riservati ai sacerdoti, che costituiscono la maggioranza. I fratelli laici hanno un ruolo subordinato. D'altra parte, la fondazione di Istituti unicamente laicali per dedicarsi soprattutto all'insegnamento mette in evidenza il valore della figura del fratello laico.

9. Attualmente la problematica delle relazioni religiosi-sacerdoti e religiosi-laici è diversa a seconda dei diversi tipi di vita consacrata. Sintetizzando, la situazione del fratello laico si può riassumere nelle seguenti forme:

- il *monaco laico*, chiaramente distinto dal converso, che non usufruisce però degli antichi diritti monacali, in quanto il diritto comune della Chiesa glieli ha sottratti;
- il *converso* dei monasteri, che non è monaco;
- il *fratello laico degli Ordini mendicanti*, che emette i voti solenni ed è un vero fratello;
- il *fratello laico (coadiutore temporale) della Compagnia di Gesù*, che si unisce con un impegno personale perpetuo da parte sua, ma temporaneo da parte della Compagnia;
- il *fratello laico degli Istituti clericali*, di condizione subordinata, ma vero religioso;
- il *fratello laico degli Istituti laicali*, che gode di una formazione intellettuale e carismatica in buona parte sconosciuta ai suoi pari negli Istituti clericali;

10. Questi diversi tipi di fratelli laici *non sembra che si possano ridurre ad un modello unico*, se non a quello generico del laico. Il processo di unificazione si è sviluppato in modo diverso:

- il *monachesimo* ha praticamente restituito al converso lo stato di monaco non sacerdote;

- *gli Ordini mendicanti* vivono il problema in maniera diversa. Le origini dei vari Ordini, realmente differenti, incidono sul modo di affrontare la problematica attuale;
- La *Compagnia di Gesù* ha cercato recentemente di risolvere la questione del coadiutore temporaneo senza arrivare fino a questo momento ad una decisione;
- negli *Istituti clericali di fondazione recente* si difende a volte il modello voluto dal fondatore (e pertanto la distinzione in classi e la subordinazione); altri invece chiedono esplicitamente l'uguaglianza giuridica.

Dal canto suo, la CIVCSVA, in base al Diritto Canonico, ha respinto finora le sollecitazioni che tendevano a concedere la parità assoluta per i Fratelli laici negli Istituti chiamati clericali^[61].

2. Verso una nuova prospettiva

11. Già a partire dal Vaticano II si era sottolineato che la vita religiosa laicale è in se stessa uno stato completo di professione dei consigli evangelici^[71].

Nel gennaio 1980, in un'udienza ai Fratelli laici degli Istituti clericali e laicali, il papa Giovanni Paolo II diceva loro, tra l'altro, che il loro contributo è molto importante per la vita e le attività delle rispettive famiglie religiose, e per la vita di tutta la Chiesa, sottolineando che la loro vita, come aveva già ricordato il Vaticano II, è in se stessa uno *stato completo* di professione dei consigli evangelici. Nello stesso discorso il papa aggiungeva che la loro consacrazione religiosa, di natura sua orienta alla vita del Corpo mistico qualsiasi tipo di attività alla quale sono chiamati in virtù dell'obbedienza. Il credente conosce bene che l'importanza del proprio contributo alla vita della Chiesa non dipende tanto da tipo di attività svolta, bensì dalla forza della fede e dell'amore che sa mettere in opera nello svolgimento del proprio servizio, per quanto umile sia^[81].

12. Un altro storico intervento di Giovanni Paolo II relativamente al tema della vita religiosa laicale si ebbe in occasione dell'Assemblea plenaria della CIVCSVA del gennaio 1986, col titolo: *L'identità e la missione dei Fratelli negli Istituti laicali e negli Istituti clericali*. Ricevendo in udienza i partecipanti di detta Assemblea il 24 gennaio egli ricordava tra l'altro il fatto che la vita religiosa è nata con una configurazione laicale. Segnalava d'altra parte i diversi modi di vivere la consacrazione religiosa dei Fratelli laici e concludeva che non si può pensare alla vita religiosa nella Chiesa senza la presenza di questa particolare vocazione laicale, anche oggi aperta a tanti cristiani che possono consacrarsi in essa nella sequela di Cristo e al servizio dell'umanità. È necessario che i religiosi laici prendano coscienza del fatto di essere responsabili, insieme ai propri fratelli sacerdoti, di tutto quanto può favorire la vitalità del proprio Istituto. Vorrei ricordare a tutti i religiosi B laici e sacerdoti B la *complementarità* dei rispettivi cammini in seno alla stessa vita religiosa. Al religioso sacerdote, impegnato in molteplici attività pastorali, il Fratello laico ricorda che la vita religiosa ha una dimensione comunitaria che non si può dimenticare. Al Fratello, dedicato agli umili servizi domestici o a compiti di servizio secolare, il sacerdote ricorda la dimensione apostolica di quanto sta compiendo^[91].

Nel medesimo discorso, il papa condivideva la grande gioia avuta durante il suo pontificato di poter elevare agli onori degli altari un gran numero di religiosi laici, tutti eminenti per la qualità del loro servizio e per l'eroicità delle loro virtù. San Miguel Febres Corsero, professore e membro dell'Accademia Linguistica dell'Ecuador, sua patria; i beati Riccardo Pampuri, medico, Andrés Bassette, taumaturgo, Albert Chmielowski, pittore, ingegnere e fondatore, Jeremías de Valachia, infermiere, Isidor de Loor, ortolano e cuoco, Francisco Gárate, il perfetto portinaio^[101].

13. Otto anni più tardi, il 2 febbraio 1995, in una delle sue catechesi post sinodali, Giovanni Paolo II è tornato sul tema della vita consacrata dei Fratelli non sacerdoti. In essa, a proposito dei

Fratelli laici negli Istituti clericali, ricordava come il Vaticano II avesse raccomandato che affinché il vincolo di fraternità sia più intimo tra i membri, coloro che vengono chiamati conversi, coadiutori o con altro nome, devono legarsi profondamente alla vita e alle opere della comunità^[11]. Nel 1994, il Sinodo per la Vita Consacrata nelle sue *Propositiones* riaffermava le stesse cose e aggiungeva che i loro servizi, Asia interni o esterni alla comunità, sono in certo qual modo partecipazione al servizio della Chiesa, per annunciare e testimoniare il Vangelo. Pertanto, i membri di tali Istituti siano coscienti che i servizi che svolgono sono di natura loro ecclesiali, e devono quindi essere svolti con accurata formazione teologica e sensum Ecclesiae^[12]. *Vita Consecrata*, il documento post-sinodale (1996), ha affrontato da parte sua il problema dell'uguaglianza dei religiosi sacerdoti e non sacerdoti negli Istituti in cui nel progetto originale del fondatore essi venivano configurati come fraternità, nelle quali tutti i membri B sacerdoti e non sacerdoti B erano considerati uguali tra loro e che con il passare del tempo, hanno acquisito una fisionomia diversa. È necessario che questi Istituti, chiamati misti valutino, sulla base dell'approfondimento del proprio carisma fondazionale, se sia opportuno e possibile tornare all'ispirazione originaria. I Padri sinodali hanno espresso il voto che in tali Istituti venga riconosciuta a tutti i religiosi parità di diritti e di obblighi, eccettuati quelli che scaturiscono dall'Ordine sacro. Per esaminare e risolvere i problemi connessi con questa materia, è stata istituita un'apposita Commissione, le cui conclusioni conviene attendere, per fare poi le opportune scelte secondo quanto sarà autorevolmente disposto^[13]. Come dicevamo all'inizio, dopo sette anni, non c'è stata finora alcuna decisione ufficiale della CIVCSVA a riguardo

II. LE SFIDE DEL PRESENTE E DEL FUTURO DEI FRATELLI LAICI NELL'ORDINE

14. Dalla considerazione generale della situazione dei fratelli laici nella vita consacrata, passiamo ora a esaminare le sfide che si presentano loro attualmente nell'Ordine. Vediamo che essi costituiscono circa il 9% dei membri del Carmelo Teresiano. Come si trovano? Che sfide deve affrontare l'Ordine a riguardo? Quali prospettive esistono per il futuro? Per rispondere a queste domande, abbiamo avuto un contatto di prima mano con molti Fratelli laici dell'Ordine, nelle diverse latitudini. Li abbiamo consultati e rispondiamo brevemente alle domande che abbiamo formulato.

1. Situazione dei Fratelli laici nell'Ordine

15. Dal punto di vista *numerico* abbiamo già indicato a che punto si trovano i nostri Fratelli laici nel Carmelo Teresiano. Tenendo in considerazione la pluralità di paesi e situazioni, possiamo affermare che, in generale, è cresciuta B e questo anche per i religiosi sacerdoti B l'*età media* dei Fratelli laici e la *diminuzione di entrate* è stata anche più grande. Nel 1999, 36 delle 47 Province e Circoscrizioni non avevano nemmeno un Fratello laico professore temporaneo. Divisa per continenti o regioni, la situazione era la seguente :

	Prof.sol.	Prof.temp.	Novizi
Africa-Madagascar	3	0	2
America Latina	36	7	1
America del Nord	15	1	2
Europa	197	24	5
Medio Oriente	2	1	0
Estremo Oriente	49	6	2

Come si può notare, il totale dei novizi Fratelli laici era in tutto l'Ordine di 12, ossia poco meno del 4% rispetto ai professi solenni. Nello stesso anno, al contrario, il numero dei novizi per i fratelli sacerdoti era di 204 rispetto a 2492 sacerdoti, ossia poco più dell'8% rispetto ad essi. La sproporzione era ancor più grande se si prendevano in considerazione i professi temporanei: Fratelli laici 39, ossia 13% rispetto ai professi solenni, mentre i professi temporanei orientati al sacerdozio erano 722, che rispetto al totale dei sacerdoti dell'Ordine costituivano il 30%.

Più importante di questi dati statistici però, l'analisi della *realtà vitale* dei Fratelli laici nel Carmelo Teresiano. Bisogna dire che in questa fase di transizione c'è una pluralità di situazioni personali e di gruppo che dipende da molteplici fattori: formazione, vita fraterna, tipo di lavoro o ministero al quale si dedicano, mentalità dei Fratelli laici e delle Province o Circoscrizioni. In alcune non si apprezza la vocazione del Fratello laico, ed esistono grandi disuguaglianze e scarso riconoscimento della vita e delle attività dei Fratelli. Parlando in generale, possiamo affermare che, mentre le nuove generazioni di Fratelli laici non sono segnate dal clericalismo, i Fratelli più anziani risentono ancora di passate ferite e di una diffusa insoddisfazione a causa di vecchie esperienze negative nei rapporti con i fratelli chierici dell'Ordine. Non è raro incontrare Fratelli di mezza età che vogliono essere ordinati sacerdoti. D'altro canto, esiste nell'Ordine un buon numero di Fratelli laici che hanno speso la loro vita in umili servizi e che hanno vissuto con un profondo atteggiamento religioso-carmelitano. Sono soddisfatti della propria vocazione e sono una testimonianza vivente di fedeltà e d'identità religiosa manifestata con una profonda vita spirituale e con una disponibilità di servizio e di donazione nella vita delle nostre comunità

2. Principali sfide da affrontare

16. La nuova situazione nella Chiesa e nella società presente delle sfide alla vita consacrata in generale e particolarmente a quella dei Fratelli laici. L'ecclesiologia conciliare e post conciliare ha accentuato la prospettiva di una *chiesa di comunione*, mettendo in evidenza la complementarietà delle diverse vocazioni, l'uguale dignità di ogni cristiano e l'importanza di tutti i carismi. Ciò ha portato ad una giusta valorizzazione dei laici all'interno della Chiesa e alla necessità che essi siano membri attivi nell'impegno di testimoniare ed annunciare la Buona Novella. Così viene superato il clericalismo. La gerarchia, i religiosi ed i laici tutti sono popolo di Dio, e tutti sono chiamati alla santità, secondo quanto dice l'Apostolo: perché questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione (1Ts 4,3)^[14]. D'altra parte ci sono i cambiamenti sociali: l'emancipazione politica e sociale, la rivendicazione della libertà personale e dei diritti umani, la nuova concezione della persona, un accentuato individualismo, i desideri di superamento e le maggiori opportunità per una formazione hanno dato luogo a nuove sfide per l'identità tradizionale del Fratello laico nel nostro Ordine.

Tra le sfide possiamo enumerare quella del Fratello laico di fronte alla promozione dei laici nella Chiesa; la necessità di vivere ed esprimere la consacrazione religiosa e carmelitana in tutti i servizi e ministeri che è tenuto ad esercitare; iniziare a creare una nuova identità del Fratello laico carmelitano concordemente ai segni dei tempi a partire da un'opzione convinta per questo tipo di vita nel Carmelo Teresiano; assumere la necessità di una formazione iniziale e permanente, con-

sistenti negli aspetti spirituali, dottrinali e professionali; vivere la vita fraterna in comunità in una complementarità di servizi con i religiosi sacerdoti a partire dal medesimo carisma e spiritualità.

3. Prospettive per il futuro

17. Davanti al futuro ci sono alcuni che pensano che bisognerebbe tornare risolutamente al passato per rilanciare la vocazione del Fratello laico dedicato ai lavori domestici. Non mancano coloro che affermano che senz'altro un laicato associato è l'unica soluzione per riempire i vuoti lasciati dalla diminuzione numerica dei Fratelli, o che semplicemente bisogna utilizzare i servizi dei secolari. Altri, infine, pensano che bisogna iniziare a creare, in fedeltà all'essenziale della vita consacrata nel Carmelo, una nuova identità del Fratello laico che influisca sulla sua formazione, nei servizi che presta, nei ministeri che esercita. Soprattutto bisogna partire, afferma questa corrente, da un nuovo profilo di Fratello laico basato su di una nuova ecclesiologia e teologia della vita consacrata e delle sue grandi linee caratteristiche.

È altresì importante tenere in conto che la vocazione religiosa laicale sottolinea fortemente l'esperienza radicale del sacro, come fonte di sapienza e simbolo della vicinanza di Dio nella società. Lo fa mettendo in rilievo valori ed aspirazioni della persona umana, come la semplicità e l'austerità, la centralità della relazione e dell'incontro con il sacro, la misericordia, la non violenza, la moderazione e il raccoglimento, l'armonia con il cosmo e la vita di comunità. A partire da questa prospettiva, la funzione della vita religiosa laicale è anche una legittima forma umana di realizzazione personale piena ed una forma originale di essere davanti a Dio nella società e nel cosmo. Trasmette un messaggio: senza riferimento alla santità non c'è umanità né dignità della persona umana, e questa non si realizza pienamente senza relazione con il sacro, la contemplazione, l'interiorità e il servizio^[15]

Possiamo elencare alcuni aspetti che potrebbero configurare la carta d'identità del Fratello laico carmelitano:

- è un uomo che ha sperimentato la chiamata del Signore a *consacrarsi* nel Carmelo Teresiano, assumendo la vita religiosa senza il sacerdozio con una vocazione convinta.
- è un uomo che opta per la *vita fraterna in comunità* per formare con i suoi fratelli sacerdoti il piccolo collegio di Cristo voluto da santa Teresa e per condividere la sua vita, i suoi doni, qualità e ideali a partire da una uguaglianza fondamentale e in una crescente fraternità. È un fratello tra fratelli.
- è un uomo che svolge la sua *missione al servizio dell'evangelizzazione* in tutte le sue occupazioni e vive in profondità gli elementi essenziali del carisma e della spiritualità teresiano-sanjuanista. Vive aperto ai segni dei tempi e assume le diverse forme apostoliche che si vanno discernendo nel dialogo fraterno e comunitario.
- è un uomo chiamato ad offrire in modo speciale un apporto qualificato nella promozione, formazione e accompagnamento delle comunità cristiane, nello studio e nell'insegnamento della spiritualità, direzione di ritiri, incontri di orazione.
- è un uomo che, attraverso la propria esperienza di orazione, si rende capace di *orientare* i fedeli laici, le persone consacrate e i sacerdoti nelle *vie dello Spirito*.
- è un uomo che si preoccupa della propria *formazione iniziale e permanente*, teologica e culturale, dottrinale e tecnica, per essere sempre pronto ad estendere il Regno di Dio, in tutti quei campi che non richiedono la consacrazione sacerdotale, sempre secondo la sua preparazione professionale, che l'Ordine deve promuovere e tutelare. Così sarà capace d'inculturarsi lì dove vive e di condividere in forma intelligibile la sua esperienza e il suo sapere, la sua orazione e il suo cammino spirituale.

- è un uomo che vive la sua condizione di *consacrazione laicale* per far penetrare il Vangelo nelle realtà terrene nelle quali scopre la presenza e l'azione del Signore con uno sguardo contemplativo, con le sfumature della spiritualità del Carmelo Teresiano.
- è un uomo che si sente *corresponsabile* insieme ai suoi fratelli sacerdoti e con le sue sorelle carmelitane scalze di tutto ciò che possa favorire la vitalità dell'Ordine, sia in campo formativo, come in quello religioso ed apostolico.
- è un uomo capace anche di *occupare posti direttivi* nella misura in cui una revisione delle norme canoniche della Chiesa lo renda possibile anche per i nostri Fratelli Scalzi della Beatissima Vergine Maria del Monte Carmelo.
- è un uomo che a partire dalla sua condizione di consacrato laico condivide, con differenti impegni, la vocazione consacrata laicale delle sue sorelle Carmelitane Scalze.
- è un uomo *ponte* tra la vita consacrata nel Carmelo e la vita dei laici carmelitani che vivono nel mondo o come membri del Carmelo secolare o in altri diversi gruppi laicali associati.

CONCLUSIONE

18. Nella breve lettera che ho inviato all'Ordine nel novembre 1991, in occasione del Terzo Centenario della morte di Fra Lorenzo della Risurrezione, Fratello laico dell'Ordine, affermavo che *la vocazione del Fratello non-chierico è fondamentale per l'identità e l'autenticità dell'Ordine dei Fratelli Scalzi della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo*. In effetti, ci ricorda e raffigura la nostra *vocazione originaria alla fraternità*. Questa qualità fraterna autentica costituisce la testimonianza più probante della nostra sequela di Cristo.

Molti di noi hanno conosciuto nelle nostre comunità e province Fratelli laici che hanno lasciato dietro di sé un ricordo incancellabile di vita orante, semplice, fraterna, serena e realizzata. La maggioranza spese la propria vita nei servizi domestici: portineria, cucina, pulizie, sacristia. Molte volte nascostamente. E fu proprio lì dove hanno manifestato la forza del Regno di Dio che entra nella vita ordinaria, a somiglianza della vita della famiglia di Nazaret. Sono la schiera di testimoni (Ebr 12,1) che ci invita a valorizzare e promuovere questa vocazione all'interno del Carmelo Teresiano, aprendola ai nuovi segni dei tempi nel mondo, nella Chiesa e nella vita consacrata.

Guardando alla storia, potremmo ricordare alcune figure di Fratelli laici del nostro Ordine. Mi limito a quattro, i quali hanno lasciato, con la loro vita, con la loro testimonianza ed anche con il loro insegnamento, un messaggio per tutti noi.

Si tratta di: Fra Lorenzo della Risurrezione (1614-1691),

Fra Isidoro della Natività (1699-1769),

Fra Francesco del Bambino Gesù (1544-1604)

e Fra Redento della Croce (1598-1638).

Fra Lorenzo della Risurrezione, francese, testimone eminente della pratica continua ed assidua della presenza del Dio vivo, che chiamava il modo di vita più dolce e delizioso. Per questo scriveva che se fosse stato predicatore non avrebbe predicato altro se non la pratica della presenza di Dio.

Fra Isidoro della Natività, italiano che, senza essere in possesso di una grande cultura, si preoccupò dell'istruzione scolastica delle bambine del suo tempo, fondando l'Istituto delle Carmelitane Teresiane.

Fra Francesco del Bambino Gesù, spagnolo, che si distinse per il suo amore ai poveri, e intraprese iniziative concrete di aiuto caritativo in consonanza con le esigenze e le necessità della sua epoca.

Fra Redento della Croce, portoghese, missionario e primo martire del Carmelo Teresiano.

Attualmente si trovano ancora Fratelli laici carmelitani che, realizzando molteplici attività, testimoniano le ricchezze del nostro carisma e vocazione nella pastorale, nelle missioni, nella difesa dei diritti umani, negli sforzi di inculturazione.

Invito tutti i nostri religiosi laici e i religiosi sacerdoti ad aprirsi alla realtà della *vocazione e missione dei Fratelli laici* nel nostro Ordine, sia nel recupero della nostra memoria storica, sia nell'esigenza di favorire la *creazione di una nuova identità* di tali membri della nostra famiglia teresiana, la cui vocazione è fondamentale per la nostra identità ed autenticità.

I religiosi di tutte le Province e Circoscrizioni dovranno studiare con serietà questo tema dei Fratelli laici nel nostro Ordine, in dialogo con essi per cercare insieme per loro nuove vie che siano in sintonia con la loro vocazione e con il nostro tempo. Si tratta di una vocazione alla vita consacrata nel Carmelo che bisogna promuovere e formare adeguatamente.

Maria, nostra Sorella, ci aiuti a valorizzare l'importanza della vocazione dei Fratelli laici e aiuti loro a prendere coscienza della necessità di una rinnovata identità che, nella diversità dei doni, nell'unità del medesimo carisma carmelitano-teresiano, possa dare il suo apporto dinamico all'Ordine. Così, insieme, Fratelli laici e Fratelli sacerdoti, membri della stessa famiglia di santa Teresa di Gesù e san Giovanni della Croce, potremo affrontare le sfide per la nostra vocazione e missione nel Terzo Millennio.

Roma, 19 marzo 2002

p. Camilo Maccise, OCD - Preposito Generale

PER LA RIFLESSIONE

1. Qual è la situazione dei Fratelli laici nella tua circoscrizione: numero, vocazioni, prospettive future?
2. Cosa fare affinché la vita dei Fratelli laici carmelitani sia recepita meglio, vissuta meglio, sia più gioiosa e radiosa?
3. Come cambiare la mentalità del popolo di Dio rispetto ai Fratelli laici?
4. Che fare per rinnovare l'identità del Fratello laico carmelitano teresiano? Quale dovrebbe essere il suo posto rispetto ai fratelli sacerdoti carmelitani teresiani?
5. Come promuovere e formare i Fratelli laici in campo teologico, culturale e professionale?
6. Come aiutare tutti i membri dell'Ordine a recuperare la memoria storia dei Fratelli laici che hanno lasciato la loro impronta nelle nostre comunità?

^[1] VC 61.

^[2] Costituzioni OCD n.16 "La nostra famiglia è stata dichiarata Ordine clericale è di diritto pontificio". Cf. CIC c.588 ' 2.

^[3] Cf. Regola di S. Alberto.

^[4] Costituzioni Ocd n.127; cf. anche 128-132.

[5]

ANNO	SACERDOTI	FRATELLI	TOT PP.	FR.% FRATELLI
1971	2544	531	3075	20.8
1978	2397	479	2876	19.9
1980	2364	440	2804	18.6
1981	2365	416	2781	17.5
1983	2362	412	2774	17.4
1984	2350	402	2752	17.1
1985	2335	392	2727	16.7
1986	2305	386	2691	16.7
1987	2317	349	2666	15.0
1991	2324	349	2673	15.0
1992	2346	350	2696	14.9
1993	2352	332	2684	14.1
1994	2339	340	2739	14.1
1995	2405	333	2738	13.8
1996	2442	329	2771	13.4
1997	2460	326	2786	13.2
1998	2518	313	2831	12.4
1999	2492	302	2794	12.1

^{6]} G. ROCCA SSP., Padri e Fratelli negli Istituti Religiosi, in: *USG XXXI Conventus Semestralis*. I Fratelli nei nostri Istituti, 1985, Pro manuscripto.

^{7]} PC 10.

^{8]} Giovanni Paolo II, *Osservatore Romano*, 13.1.1980.

^{9]} In *Informationes SCRIS B* 1986/1.

^{10]} Ivi.

^{11]} *L'Osservatore Romano*, 23.2.1995.

^{12]} SINODO PER LA VITA CONSACRATA, *Propositiones* 8.

^{13]} VC 61.

^{14]} LG 39.

^{15]} Cf. J.M. ARNÁIZ - J.C.R. GARCÍA PAREDES - C. MACCISE, *Carismi nella Chiesa per il mondo*. La vita consacrata oggi, San Paolo, 1994, pp. 201-207.